

# PROGETTO *SENTINUM*

## I

# PROGETTO *SENTINUM*

## I

### ATTIVITÀ SCIENTIFICHE 2002- 2003 - 2004 - 2005

NELL'AMBITO DELLA  
CONVENZIONE PER L'INIZIATIVA DI UN PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA VALORIZZAZIONE  
DELL'AREA DELL'ANTICA CITTÀ ROMANA DI *SENTINUM*  
(AREA ARCHEOLOGICA)  
stipulata in data 11. 01. 2002  
da  
Comune di Sassoferrato  
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche  
Università degli Studi di Urbino  
Università degli Studi di Genova

PROF. MAURA MEDRI  
D.AR.FI.CL.ET.  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

GIUGNO 2006

## INDICE

- 1. BREVE STORIA DELLE SCOPERTE E DEGLI SCAVI**
- 2. CONOSCENZE ACQUISITE**
- 3. SINTESI DEI PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO *SENTINUM* FINO AL 2005**
- 4. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

[www.archeologiametodologie.com](http://www.archeologiametodologie.com)

## 1. BREVE STORIA DELLE SCOPERTE E DEGLI SCAVI

La zona situata a sud ovest dell'attuale cittadina di Sassoferrato, dove si trovano i resti della città romana, è nota a partire dal 1333 con il toponimo 'Civita Roselle'<sup>1</sup>, a testimonianza che fin dal medioevo era stata riconosciuta in quei luoghi la presenza di un insediamento antico scomparso. Il che è piuttosto scontato, dal momento che gli edifici della città antica erano già all'epoca usati come cave di materiale da costruzione. Gli esempi più eclatanti sono costituiti dalla chiesa di Santa Lucia di Civita<sup>2</sup>, situata all'ingresso sud della città antica, presso un grande edificio termale extra-urbano<sup>3</sup>, e dall'abbazia di Santa Croce<sup>4</sup>, che si trova qualche chilometro più a nord, sulla strada che attualmente conduce a Genga e Arcevia. In entrambi questi edifici è facile riconoscere gli elementi di riuso (fig. 1), fortemente connotati dalla loro funzione originaria, ma molte altre pietre più anonime hanno per certo contribuito alla edificazione delle case nei quartieri del Borgo e del Castello di Sassoferrato, nonché dei casolari sparsi nel più prossimo contado e nel territorio, probabilmente fino a Fabriano.



**Figura 1. Chiesa di Santa Lucia, lastre con canaletta di raccolta per le acque piovane del portico delle terme extra-urbane, reimpiegate nella costruzione della facciata.**

Sullo scorcio del primo Rinascimento, Ciriaco d'Ancona (1391-1452) e Biondo Flavio (1392-1463), l'uno sulle tracce dell'altro, descrissero le antichità di *Sentinum*. Fu comunque Ciriaco a trascrivere per primo alcune epigrafi, quelle reimpiegate nell'abbazia di Santa Croce<sup>5</sup>. Non si sa, invece, se fu lui il primo a identificare il sito con la *Sentinum* nota dalle fonti testuali, ma è certo che aveva i mezzi per farlo poiché almeno una delle iscrizioni da lui viste menziona il nome della città<sup>6</sup>. All'incirca coeve dovrebbero essere le prime ipotesi sullo svolgimento della battaglia del 295 a. C. nel territorio di Sassoferrato, che si trovano, in epoca molto successiva, puntualmente riportate nel manoscritto anonimo "*Storie di Sentino, Rosella e Sassoferrato*"<sup>7</sup> del 1753.

<sup>1</sup> VILLANI 1999, p. 10 e nota 1.

<sup>2</sup> PAGNANI 1975, pp. 243-246; VILLANI 1999, p. 139. La chiesa e l'ospedale che le era annesso sono noti a partire dal XIV secolo.

<sup>3</sup> Su questo si veda poco oltre.

<sup>4</sup> PAGNANI 1975, pp. 229-231; VILLANI 1999, p.60. La costruzione dell'abbazia è databile agli inizi del 1200.

<sup>5</sup> CIL XI, 5761, 5763, 5774, su Ciriaco in particolare si veda LUNI 1998, p. 411.

<sup>6</sup> La 5761, dove è menzionato l' "*ordo et pleps Senti(natium)*" nell'iscrizione di un quattuorviro quinquennale, *L. Sentinas Verus*. L'idronimo "Sentina" era rimasto al fiume, come sappiamo da Biondo Flavio, BIONDO 1453, pp. 125-126, mentre si è visto che il luogo recava un toponimo generico.

<sup>7</sup> Il manoscritto, tutt'ora inedito, è conservato presso la Biblioteca Comunale di Sassoferrato.

Dopo che gli eruditi del Rinascimento ebbero tratto dal silenzio le rovine di Sentino, sino allora sfruttate solo per necessità, iniziò la stagione degli scavi di rapina, con la conseguente diaspora di pregiate anticaglie, quali mosaici e sculture. L'episodio meglio documentato tra questi è relativo al cosiddetto 'mosaico dell'Aión', oggi conservato presso la Glittoteca di Monaco. Rinvenuto per caso durante lavori agricoli, il mosaico venne venduto, con mille attenzioni restaurato e spedito in Austria, per essere dato in dono a Ludwig di Baviera<sup>8</sup>. Molti altri pezzi recuperati occasionalmente sono andati a formare la collezione del Museo Civico di Sassoferrato, altri sono conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Ancona, mentre un nucleo a sé è costituito dalla collezione dei Ramelli Roccamadoro, illustre famiglia fabrianese<sup>9</sup>. Naturalmente della maggior parte di essi è certa la provenienza dal sito, mentre risulta difficile, se non impossibile, stabilire il luogo esatto del rinvenimento<sup>10</sup>.

Alla fine dell'Ottocento, nell'epoca d'oro delle ferrovie italiane, venne costruito il tratto Fabriano - Urbino. L'itinerario allora prescelto è in parte coincidente con tracciati viari assai antichi, antecedenti anche all'epoca romana, e non a caso attraversa il sito di Sentino<sup>11</sup>. Il fatto singolare è che i genieri della ferrovia dovettero scegliere lo stesso tipo di traguardo usato dai gromatici romani, dal momento che i binari furono messi in opera con allineamento quasi perfettamente parallelo al cardine massimo della città antica, via che all'epoca non era visibile. Per mantenere la quota utile alla pendenza, fu necessario fare uno scasso largo 12 metri e profondo circa 5-6 metri o più, per una lunghezza complessiva di oltre 300 metri. La città ne risultò come tagliata in due, dal piano di campagna sino agli strati geologici in cui sono fondate le strutture. L'ingegnere che documentò i rinvenimenti archeologici era Raniero Mengarelli, lo stesso che aveva lavorato nella necropoli di Novilara<sup>12</sup>. Egli disegnò personalmente le sezioni e la pianta dei resti messi in luce dallo scasso, lungo entrambi i lati delle scarpate est e ovest; disegnò inoltre la pianta complessiva della città, a tutt'oggi l'unica esistente (fig. 2), e documentò alcuni saggi di scavo che aveva fatto condurre nella zona meridionale della città<sup>13</sup>. Sull'insieme dei rinvenimenti scrisse, infine, una breve memoria con la descrizione dei principali resti murari rinvenuti, dei quali dava anche una sua prima interpretazione<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> Le vicende del mosaico sono state precisamente ricostruite da E. Catani, CATANI 1996-1997; per un'analisi del pezzo si veda GELSOMINI 1996-1997.

<sup>9</sup> La collezione si è formata principalmente a opera di Camillo Ramelli, il quale essendo interessato ai culti orientali, ne raccoglieva le testimonianze, si veda RAMELLI 1853.

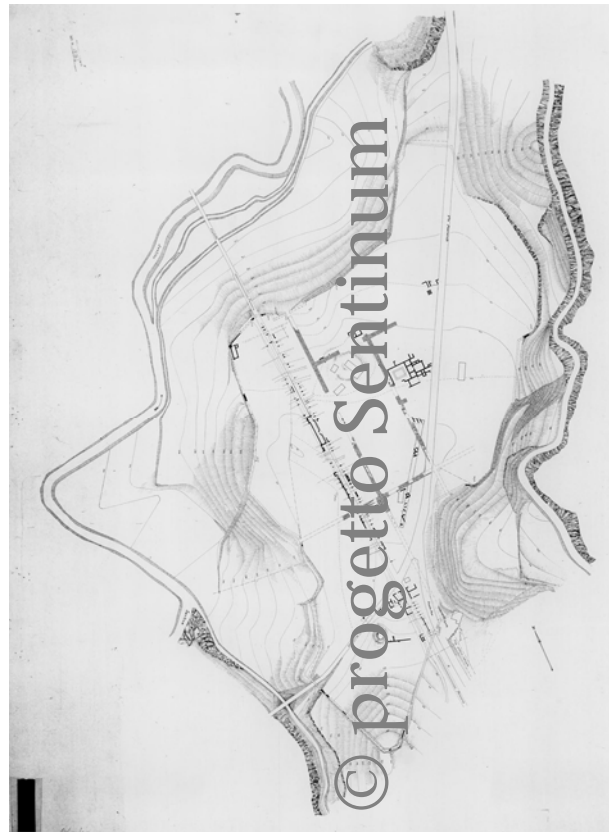
<sup>10</sup> Attualmente non esiste un censimento accurato dei rinvenimenti nel centro urbano, mentre per il territorio l'unico lavoro di sintesi generale è in MERCANDO et al. 1981. Entrambi gli argomenti rientrano negli obiettivi di studio del Progetto *Sentinum*, vd. oltre, punto 4.

<sup>11</sup> Vd. oltre, punto 3.

<sup>12</sup> NASO 2000, pp. 76-78.

<sup>13</sup> I disegni di Mengarelli sono editi in MANCINI 1998. Gli originali sono conservati presso l'Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica per le Marche, che si ringrazia per aver concesso la riproduzione delle immagini a figg. 3, 6.

<sup>14</sup> MENGARELLI 1892; i rinvenimenti sono segnalati anche nelle Notizie degli Scavi, BRIZIO, BUCCOLINI 1890.



**Figura 2. Pianta generale della città romana di *Sentinum*, redatta da R. Mengarelli nel 1892, con successivi aggiornamenti fino al 1980 (Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica per le Marche, n° inv. 18264).**

Benché scarna, la documentazione lasciataci da Mengarelli è eseguita con gli stessi criteri di correttezza e di metodo che caratterizzano la produzione di altri architetti e ingegneri dell'Ottocento più celebri di lui<sup>15</sup>. Indubbiamente, per merito di Mengarelli, gli studi su Sentino entrano nell'epoca moderna, anche se dopo di lui continuarono i rinvenimenti occasionali, le spoliazioni e i lavori agricoli che hanno lentamente ma inesorabilmente compromesso la parte superficiale della stratificazione.

Dagli anni Cinquanta del secolo scorso sono iniziate le indagini sistematiche di scavo dirette dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche<sup>16</sup>, all'interno della città antica e nella zona extraurbana di S. Lucia. Negli anni 1954-1960 gli scavi vennero condotti da Laura Fabbrini. In seguito, fu Luisa Brecciaroli Taborelli a sviluppare un programma di ricerca, volto a chiarire l'assetto del sito archeologico e a sistemare le collezioni museali sassoferratesi<sup>17</sup>. Da allora, oltre ad apporre il vincolo su tutta l'estensione della città antica, la Soprintendenza ha continuato ad

<sup>15</sup> I disegni di Mengarelli sono molto simili nello stile a quelli degli architetti dell'École des Beaux Arts; al di là della pura espressione grafica, contengono molte informazioni rese filologicamente in base all'osservazione diretta dei manufatti. Sarebbe interessante approfondire lo studio su questo personaggio, per ricostruirne la formazione, l'influsso che ebbe nel contesto locale e i rapporti con gli archeologi dell'epoca, primo fra tutti Brizio.

<sup>16</sup> In precedenza, vi furono solo rinvenimenti occasionali: il mosaico pavimentale con tritoni, ora al Museo Archeologico di Ancona, MORETTI 1925, e l'epigrafe di Tituria Chrysis, dove è attestato il culto di Venere, GENTILI 1940.

<sup>17</sup> Ancora oggi la sintesi della Brecciaroli Taborelli è l'unica esistente, BRECCIAROLI TABORELLI 1978.

adoperarsi anche per la valorizzazione del sito, rendendo fruibile al pubblico una parte dell'area indagata a partire dal 1954, entro il circuito murario. Nel 2000 si sono concluse le indagini nella zona extra-urbana di Santa Lucia e anche quest'area è stata aperta al pubblico.

## 2. CONOSCENZE ACQUISITE

La città romana di *Sentinum*<sup>18</sup> sorge su di un terrazzo fluviale con sommità pianeggiante a quota media di 315 m s.l.m., con un'estensione di circa 15 ettari<sup>19</sup>. Il terrazzo è delimitato a ovest dal fiume Sentino e a est dal torrente Marena (fig. 3).



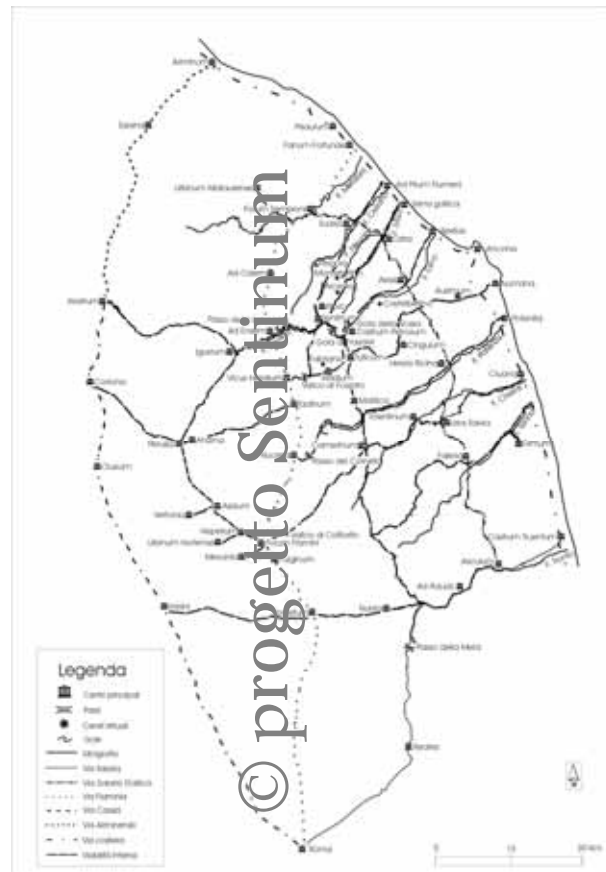
**Figura 3. Pianta generale della città romana di Sentinum con ipotesi della suddivisione in isolati sulla base dei vecchi dati, raccolti fino al 1974. A ovest alveo del fiume Sentino rilevato da Mengarelli e alveo attuale, caratterizzato dall'andamento meandriforme.**

Il Sentino è affluente di sinistra dell'Esino, fiume che demarca a nord il confine storico del territorio insediato dai Piceni<sup>20</sup>. Il luogo è di importanza strategica notevole, in quanto costituisce uno snodo per i percorsi di attraversamento dell'Appennino, sia da nord a sud che da est a ovest (fig. 4).

<sup>18</sup> Per una sintesi delle informazioni generali, si vedano GAGGIOTTI et al. 1980, GENTILI 1966 e LUNI 1997.

<sup>19</sup> Si tratta di un terrazzo di III ordine costituito da depositi alluvionali del Pleistocene superiore.

<sup>20</sup> Per l'argomento, si vedano LANDOLFI 1987, LANDOLFI 1988.



**Figura 4. Inquadramento generale della viabilità di epoca romana collegabile al territorio sentinate (elaborazione di A. Casale).**

In direzione nord sud, la direttrice *Sentinum - Camerinum*, lungo la sinclinale più orientale dell'Appennino, è la prima via che permette di raggiungere l'Adriatico da Roma e probabilmente ricalca antichi percorsi di transito transumante o vie pre - protostoriche<sup>21</sup> (rinvenimenti di Arcevia, Montefortino, Civitalba e a Sassoferrato stessa<sup>22</sup>). Questa direttrice si collega a un tracciato documentato più a sud anche da rinvenimenti di stipi votive<sup>23</sup>. Si tratta del percorso interno, spostato più a est rispetto a quello della via Flaminia<sup>24</sup>, che in direzione est ovest permette la comunicazione attraverso la valle del Misa, passando per *Ostra*, e del Cesano, passando per *Syasa Senonum*, garantendo così una duplice possibilità di accesso alla costa, in corrispondenza di *Sena Gallica* e della *statio* di *Ad Pirum Flumen*<sup>25</sup>. Tale percorso è raccordato alla via Flaminia da un diverticolo che se ne distacca all'altezza della *statio* di *Ad Ensem* e attraversa il Passo della Scheggia per raggiungere *Sentinum*. Questa viabilità che si incentra su *Sentinum* per il passaggio da est a ovest intercetta anche altre due direttrici di attraversamento nord sud, la via

<sup>21</sup> DALL'AGLIO et al. 1991; sulla persistenza dei tracciati di attraversamento dall'epoca pre-protostorica sino al Medioevo, e talvolta sino a oggi, si veda anche FIECCONI 1987.

<sup>22</sup> Recentissimi ritrovamenti, di cui si è data comunicazione preliminare, sono avvenuti nell'immediata periferia nord di Sassoferrato, sulla strada che attualmente conduce a Genga e Arcevia. Gli scavi, tutt'ora in corso, sono diretti dalla collega Mara Silvestrini.

<sup>23</sup> BITTARELLI 1987.

<sup>24</sup> Il Radke aveva ipotizzato che questo fosse il tracciato della via Flaminia originaria; per una confutazione dei suoi argomenti, si veda FELICOLI 1987, con bibliografia inerente.

<sup>25</sup> DALL'AGLIO 1987.



Salaria Gallica e la via costiera<sup>26</sup>. Riassumendo, la posizione strategica di *Sentinum* governa i quattro valichi principali che consentono l'attraversamento della formazione appenninica del Catria, il Passo della Scheggia, il valico di Fossato, il Passo del Cornello e il valico di Colfiorito.

È indiscutibile che in epoca pre-romana il territorio sentinate corrispondesse a una zona di contatto tra popoli diversi: Umbri e Etruschi a ovest, Galli a nord e est, Piceni ancora a est e verso sud, la cui presenza è documentata dai ritrovamenti archeologici nei siti limitrofi, come gli insediamenti gallici di Civitalba e Montefortino d'Arcevia e quelli piceni di Fabriano e Matelica. Si tratta, quindi, di un territorio centrale, probabilmente interessato da una sovrapposizione di culture, destinato a svolgere un ruolo sostanziale anche per i traffici commerciali dalla costa verso l'interno e viceversa. Non meraviglia, quindi, la scelta del luogo per un insediamento urbano di dimensioni medie, che si dimostra abbastanza prospero nel tempo.

Si conosce con discreta approssimazione il perimetro della cinta muraria, vista e rilevata da Mengarelli in più punti e oggi molto danneggiata (cfr. figg. 2 e 3). L'andamento delle mura delineato nella planimetria è in parte ipotetico, ma non inverosimile dal momento che segue il margine del terrazzo fluviale occupato dalla città, inglobando a sud una piccola altura, appositamente resecata per consentire il passaggio delle mura stesse. Gli scavi sino a ora condotti hanno riportato in luce una porzione esigua dell'area compresa entro la cinta, pari al 7 % circa della superficie totale<sup>27</sup>. Sono stati indagati quattro assi viari principali, due cardini e due decumani, i quali delimitano un isolato di grandi proporzioni. Gli edifici pubblici mostrano con rilevanza monumentale solo la *facies* imperiale. Si tratta di due complessi termali, uno situato all'interno delle mura e l'altro, di dimensioni molto più ampie, all'ingresso sud della città<sup>28</sup>. Le poche parti di abitazioni private, individuate in prevalenza nel settore nord orientale della città, sono state ricoperte per salvaguardarne la conservazione<sup>29</sup>. Tra gli edifici destinati alle attività produttive è nota una fonderia, composta da più vani<sup>30</sup>, mentre un'officina vetraria è documentata solo dalla presenza di reperti caratteristici<sup>31</sup>. Resti delle necropoli, per nulla rappresentativi dal punto di vista monumentale, sono stati visti lungo il tracciato del cardine massimo in uscita dalla città, sia all'estremità sud che nella direzione opposta<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> Si vedano i numerosi scritti di Mario Luni, LUNI 1987, LUNI, UTTOVEGGIO 2002, LUNI 2003.

<sup>27</sup> Per la descrizione di sintesi sui rinvenimenti, si veda BRECCIAROLI TABORELLI 1978.

<sup>28</sup> L'interpretazione di questo complesso monumentale è stata a lungo incerta. Da alcuni autori è stato addirittura scambiato per la piazza forense, PAGNANI 1994, p. 6, LOPEZ PEGNA 1971, p. 14. La Brecciaroli Taborelli vi riconosceva una villa extra-urbana, anche se in forma molto dubitativa, BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 27. L'estendersi dei recenti scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche ha ora chiarito in modo definitivo la natura funzionale dell'edificio. La planimetria dell'edificio, tutt'ora inedito, non è stata inserita nella pianta generale della città.

<sup>29</sup> Si tratta in particolare del settore urbano detto "Insula del Pozzo", FABBRINI 1961, p. 321; BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 25.

<sup>30</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 24; sul contesto della fonderia si veda DE MARINIS 1998.

<sup>31</sup> BOY et al. 1980. Questi stessi autori fanno accenno, pp. 138-139, all'esistenza di fabbriche per la produzione di ceramica comune e laterizi, entrambe attestate da reperti tutt'ora inediti, salvo i bolli su laterizi, cfr. PACI 1976, pp. 386-387.

<sup>32</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1978, pp. 28-29.

Non si hanno dati certi per quanto riguarda la fondazione della città romana di *Sentinum* e tanto meno su di un insediamento eventualmente a essa preesistente<sup>33</sup>. Luisa Brecciaroli Taborelli, afferma che le stratigrafie da lei indagate nel centro urbano non possono risalire più indietro dell'inizio del I secolo a. C. e, quindi, ipotizza che la nascita della città sia successiva agli eventi della Guerra Sociale<sup>34</sup>. Tuttavia, sono solo due i punti in cui i vecchi scavi hanno messo in luce elementi strutturali antecedenti l'epoca imperiale e in cui si è potuta osservare la successione delle fasi edilizie. In un caso si tratta dei risultati di un saggio di scavo condotto al di sotto dei livelli pavimentali delle terme urbane che hanno evidenziato la presenza di una fase tardo repubblicana, più altre fasi successive<sup>35</sup>. Più interessante è, invece, il caso delle mura. La cinta, realizzata in cementizio con paramento in piccoli blocchetti di calcare locale, non è datata<sup>36</sup>. Mengarelli<sup>37</sup> aveva segnalato un tratto di muratura in grandi blocchi parallelepipedi, posto a pochi metri dall'estremità nord del tracciato ferroviario che attraversa la città antica, quindi in prossimità della cinta in blocchetti. Secondo la sua interpretazione, potrebbe trattarsi della porzione di una cinta interna, più piccola e più antica dell'altra. Durante gli scavi degli anni Cinquanta del secolo scorso, è stata indagata l'area in cui si trova un ambiente a pianta rettangolare con annessa la base di un torrione quadrangolare. L'ambiente è posto nel settore nord occidentale della città e addossato alla cinta muraria esterna; la costruzione venne datata, su base stratigrafica, all'epoca repubblicana. Secondo l'interpretazione data durante lo scavo, a questo ambiente sarebbe stata ulteriormente addossata una torre circolare, mentre l'abbandono delle strutture (torre circolare e ambiente con torrione?) sarebbe avvenuto, sempre in base a datazione stratigrafica, nell'età tardo augustea<sup>38</sup>. Un recente riesame della stratigrafia delle murature, tutt'ora visibili, parrebbe invece indicare che la cinta muraria esterna è solidale con la torre circolare e che l'ambiente con annesso il torrione quadrangolare venne costruito in appoggio alla cinta preesistente. Stante questa situazione, le stratigrafie associate con le murature andrebbero riviste. Tuttavia, tenendo conto di dati e ipotesi, a consuntivo, si possono prendere in considerazione per le mura le seguenti fasi di cui verificare l'esistenza: la più antica in grandi blocchi (vista da Mengarelli), la fase della cinta in blocchetti con torre circolare, la refezione repubblicana con ambiente rettangolare e torrione quadrangolare, l'abbandono di questo settore (e/o di altre parti della cinta muraria?) in età tardo augustea.

La problematica circa la data dell'impianto di fondazione si collega strettamente ai temi storici riguardanti la battaglia del 295 a. C., trattati inizialmente. Alcuni studiosi

<sup>33</sup> Le affermazioni di PAGNANI 1957, p. 13, riproposte anche in PAGNANI 1994, in circa una datazione al 600 a. C. per il primo insediamento sono del tutto infondate.

<sup>34</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 9. La datazione è appoggiata sulla presenza di coni monetali tardo repubblicani e ceramica Campana B. Dato l'ampliarsi delle conoscenze attuali, soprattutto nel settore ceramologico, è indispensabile procedere a una revisione per poter riconfermare la datazione proposta per questo contesto stratigrafico.

<sup>35</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 24.

<sup>36</sup> Al momento non risulta controllabile l'affermazione di Gentili secondo il quale la cinta in blocchetti venne costruita tra la fine dell'età repubblicana e la tarda età augustea, GENTILI 1976, a meno che non si riferisca alle refezioni individuate nella zona nord occidentale della città, descritte qui di seguito.

<sup>37</sup> MENGARELLI 1892.

<sup>38</sup> FABBRINI 1961, p. 322; BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 20.

hanno ipotizzato che la *Sentinum* di età repubblicana possa essere identificata con un altro centro limitrofo, Civitalba, insediamento dal quale proviene il celebre complesso di terrecotte architettoniche<sup>39</sup>. Questa sarebbe la città sorta dopo la battaglia, distrutta e saccheggiata nel 41 a. C., infine ricostruita più a sud, nel sito ove la si colloca comunemente<sup>40</sup>. L'ipotesi, come si è visto, contrasta in parte con i dati archeologici, in particolare con il palinsesto di fasi della cinta muraria di *Sentinum*, dove, tra l'altro, si potrebbero rintracciare anche le evidenze archeologiche di una parziale distruzione del centro urbano, indiziata dalla presenza di strati con tracce d'incendio databili all'età triumvirale, rinvenuti negli scavi del 1974<sup>41</sup>. Altri elementi utili alla cronologia di fondazione si possono trarre dai dati di contesto relativi alla viabilità, anche se questi sono in gran parte frutto della ricostruzione complessiva dell'assetto territoriale in più epoche differenti. Al riguardo, è interessante l'osservazione di Dall'Aglio<sup>42</sup> a proposito della posizione di *Suasa* alla destra del fiume Cesano, cosa che dimostrerebbe una attrazione abitato - viabilità con la direttrice di *Sentinum*, piuttosto che con la direttrice più occidentale della via Flaminia. Se vero, bisognerebbe supporre l'esistenza di *Sentinum* prima o contemporaneamente a *Suasa*. *Suasa* e *Ostra* nascono probabilmente a seguito della *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividendo* nel 232 a. C., forse dapprima come *praefecturae* in appoggio a *Sena Gallica* e successivamente vivono con diverso statuto di municipi dopo la guerra sociale. Un *iter* analogo si potrebbe ipotizzare anche per *Sentinum*. Resta comunque problematica l'assenza di notizie testuali, già osservata da molti.

Ulteriore e interessante elemento per una discussione sulla cronologia dell'impianto urbano sentinate è costituito dai bronzi di Cartoceto. L'insieme delle statue bronzee ha una provenienza certa che, tuttavia, non può corrispondere alla sua collocazione originaria: per le caratteristiche chiaramente celebrative, il gruppo doveva essere collocato in ambiente urbano e, presumibilmente, nella piazza forense di una città, dalla quale fu poi spostato per motivi a oggi del tutto ignoti. Il luogo di rinvenimento è poco lontano da *Sentinum*, ma neanche troppo distante da *Suasa* o *Forum Flaminii*<sup>43</sup>. Se si ipotizzasse la provenienza da *Sentinum*, la recente proposta di retrodatazione al 50 a. C., basata su di una rilettura stilistica e con una differente identificazione dei personaggi che compongono il gruppo, andrebbe a sostanziare i

<sup>39</sup> L'ipotesi che il sito della *Sentinum* repubblicana fosse a Civitalba è stata avanzata per la prima volta da Monika Verzár Bass, VERZAR 1976 e VERZAR, PAIRAULT 1978, poi ripresa da LANDOLFI 1994. Entrambi questi autori, comunque, concordano per una datazione del complesso delle terrecotte architettoniche tra la metà o la seconda metà del II secolo a. C. In Civitalba, per altro, si è anche voluto riconoscere il sito di Alba Picena, città creata dalla fantasia di antiquari e eruditi senza alcun argomento concreto, cfr. PAGNANI 1994, pp. 113-119, confutato da LOPEZ PEGNA 1971, pp. 47-57.

<sup>40</sup> I rinvenimenti di strutture in loco, inediti o non documentati, sono costituiti da alcuni ambienti e da un muro di terrazzamento. Si potrebbe pertanto ipotizzare la presenza di un santuario, piuttosto che di una città, cosa per altro tutta da verificare.

<sup>41</sup> Si tratta di un saggio di scavo di modeste dimensioni, praticato in uno degli ambienti delle terme urbane, in occasione dello strappo del pavimento a mosaico, BRECCIAROLI TABORELLI 1976, p. 52. Dalla descrizione edita parrebbero essere strati in seconda giacitura, depositi per rialzare il livello pavimentale e non strati con tracce di incendio e/o distruzione *in situ*.

<sup>42</sup> DALL'AGLIO et al. 1991.

<sup>43</sup> Come è stato osservato, la località del rinvenimento è prossima all'incontro tra la via Salaria Gallica e la via Flaminia, LUNI 2003, pp. 132-134, e non è improbabile che si collocasse lungo una viabilità minore di raccordo, che collegava anche la direttrice *Sentinum*, *Suasa* e *Ad Pirum Flumeni*.

dati indicati a favore dell'esistenza di una città già strutturata e fiorente in epoca repubblicana<sup>44</sup>.

Dall'ampio *corpus* epigrafico pervenutoci, uno dei più cospicui della regione, si hanno numerose informazioni sullo statuto della città romana<sup>45</sup>. Dall'epoca augustea, fu municipio, ascritto alla tribù Lamonia e compreso nella VI regione, *Umbria et ager Gallicus*<sup>46</sup>. Tra le magistrature attestate vi è quella dei quattuorviri e per questo motivo, secondo Paci, *Sentinum* sarebbe fuori dei confini dell'*ager occupatorius*, cioè dell'*ager Gallicus* espropriato ai Senoni dai Romani, dopo la battaglia del 295 a. C.<sup>47</sup>. Oltre al nome della città, è attestato il gentilizio '*Sentinas*', per quattro diversi personaggi<sup>48</sup>. Due iscrizioni sono *tabulae patronatus* del collegio dei fabbri e di quello dei centonarii<sup>49</sup>, che ci offrono, come quella dei *cultores Mithrae*<sup>50</sup> e quelle relative a munificenze private<sup>51</sup>, uno stralcio sulla società sentinate e sulle sue *gentes*. I culti attestati epigraficamente sono quelli di Mitra, Serapide e Venere<sup>52</sup>.

### 3. SINTESI DEI PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO *SENTINUM* FINO AL 2005

Stante la penuria di dati archeologici, il Progetto *Sentinum* è partito con l'ambizione di affrontare una vasta gamma di temi riguardanti sia la città che il territorio: prospezioni non invasive e scavi in estensione all'interno dell'abitato e lungo il circuito delle mura; studio geomorfologico di contesto e ricognizione mirata nell'areale pertinente alla città antica, che va da Scheggia alla Gola della Rossa, lungo il fiume Sentino, e tra Fabriano e Pergola, lungo la dorsale appenninica. Le prime tre campagne di lavoro sul campo, 2002-2004, sono state dedicate al centro urbano. A partire dal 2004, sono iniziate le ricerche per la redazione della carta archeologica ed è stato avviato lo studio geomorfologico<sup>53</sup>.

<sup>44</sup> Sul gruppo bronzeo dei bronzi dorati di Cartoceto si vedano gli interventi di G. de Marinis, F. Coarelli e M. Luni stesso in LUNI, MOTTA 1998; la sintesi più recente è in DE MARINIS 2002.

<sup>45</sup> Le iscrizioni edite provenienti da *Sentinum* o inerenti la città sono attualmente oggetto di una revisione di studio da parte della collega Federica Petracchia che ringrazio per la preziosa collaborazione.

<sup>46</sup> Riferimenti e bibliografia in HARRIS 1971, pp. 339-340, e *passim*.

<sup>47</sup> PACI 2002, p. 91. Questo naturalmente non vuol dire che la città si trovasse in un territorio che non era insediato dai Galli, prima della conquista romana.

<sup>48</sup> CIL XI 5737, 5760, 5761, 5762 e 5789. Circa l'origine del *cognomen*, attestato in alcune città etrusche tra cui Chiusi, e considerato di origine etrusca da FIRPO 2002, pp. 115-116, si veda anche la posizione del tutto opposta di MAGGIANI 2002, pp. 203-204, il quale suppone il *cognomen* di origine romana e ne giustifica l'esistenza in territorio etrusco ipotizzando che possa trattarsi di personaggi coinvolti nelle vicende della battaglia del 295 a. C., i quali potrebbero aver avuto la cittadinanza di pieno diritto per meriti di guerra. Naturalmente, questa problematica è strettamente legata alla datazione del gentilizio etrusco, che i due autori collocano rispettivamente all'ultimo trentennio del IV secolo a. C. e alla fine del IV - inizio III secolo a. C.

<sup>49</sup> CIL XI 5748 e 5749.

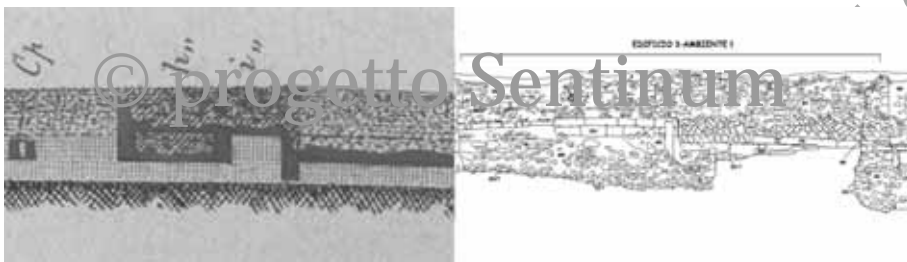
<sup>50</sup> CIL XI 5737.

<sup>51</sup> CIL XI 5743, 5745, 5764.

<sup>52</sup> Per il culto mitriaco, oltre all'epigrafe dei *cultores* già citata, vi sono altri due testi, CIL XI 5735 e 5736; Serapide è ricordato in CIL XI 5738; mentre il culto di Venere è documentato in una epigrafe non compresa nel CIL, cfr. GENTILI 1940, PAGNANI 1994, p. 139, e LOPEZ PEGNA 1971, p. 89.

<sup>53</sup> Lo studio geomorfologico del territorio sentinate e del sito della città in base alla restituzione tridimensionale delle foto aeree, anche per quanto riguarda l'analisi di dettaglio dei tracciati viari, è in corso

Le prime indagini sono state condotte lungo la ferrovia Fabriano - Urbino (oggi terminante a Pergola). La documentazione grafica redatta da Mengarelli è abbastanza precisa dal punto di vista metrico e ha consentito di ricollocare i resti archeologici da lui individuati sulla cartografia in formato digitale, che fornisce la base di un GIS (Geographical Information System), in cui man mano confluiscono tutti i dati raccolti<sup>54</sup>. È stato così possibile scegliere due ampi settori lungo le scarpate est e ovest della ferrovia, nei quali era segnalata la presenza di strutture notevoli. Lo scavo ha riportato in luce la stratificazione del centro urbano (figg. 5 e 6), al cui interno si individuano più bacini stratigrafici, costituiti dagli ambienti di edifici privati e pubblici, alcune strade e aree interessate da spoliazioni e riusi<sup>55</sup>. Il livello di conservazione delle strutture murarie, in elevato e in fondazione, e della stratificazione è ovunque abbastanza notevole.



**Figura 5.** A sinistra, parziale della sezione ovest con l'Edificio 3, visibile lungo la scarpata della ferrovia nel disegno di R. Mengarelli (Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica per le Marche, n° inv. 18269). A destra, parziale della sezione ovest con l'Edificio 3, visibile lungo la scarpata della ferrovia nella documentazione redatta durante la campagna 2003 (elaborazione di F. Casale).



**Figura 6.** A sinistra, sezione ovest, Edificio 3, dettaglio della muratura in opera a blocchi, vista da est. A destra, sezione ovest, Edificio 3, dettaglio della muratura in opera a spina di pesce, vista da est.

---

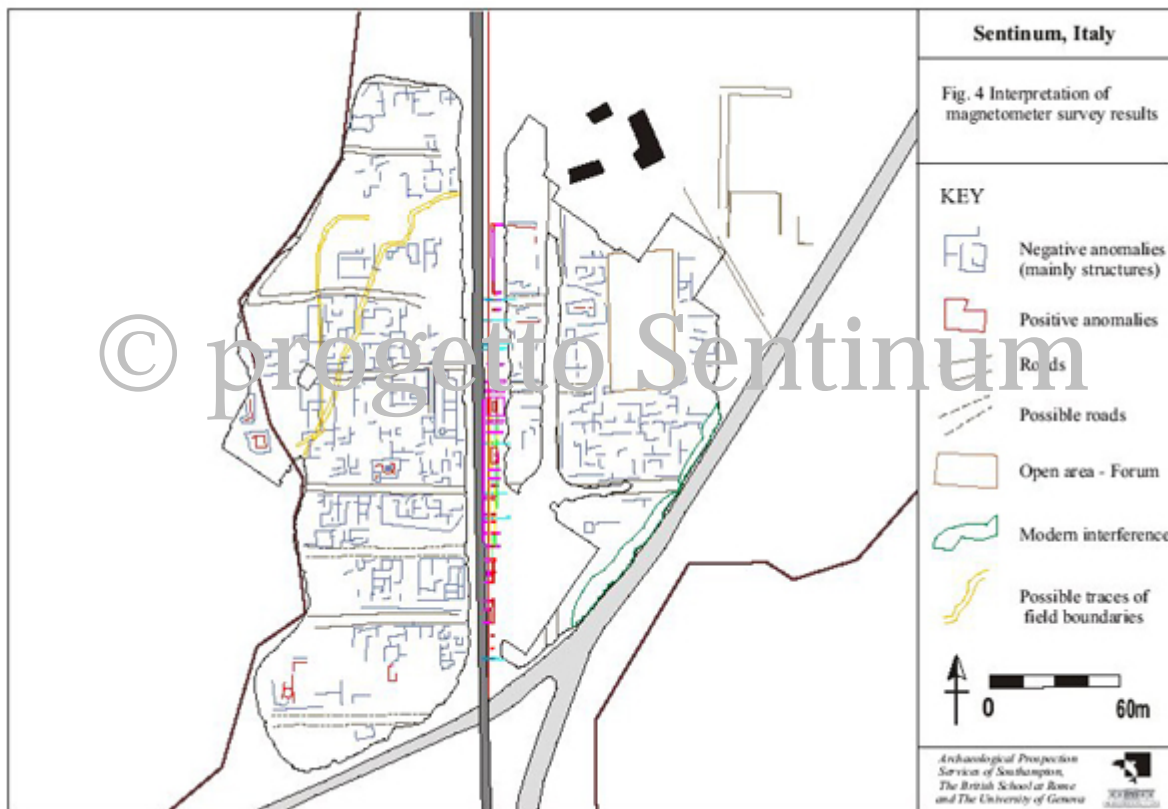
di studio da parte di Alessandra Casale e Ivano Rellini, nell'ambito di una fruttuosa collaborazione instauratasi con il gruppo di ricerca diretto dal collega Marco Firpo dell'Università degli Studi di Genova. Grazie alla collaborazione della Soprintendenza Archeologica per le Marche è stato possibile avviare un lavoro di censimento dei rinvenimenti nel sito della città e nel territorio sentinate, documentati nell'archivio della Soprintendenza stessa. Tale lavoro è stato affidato a Francesca Cuniolo.

<sup>54</sup> La costruzione della banca dati GIS è curata da Tiziano Canonici.

<sup>55</sup> Lo studio di dettaglio della stratificazione è in corso da parte di Francesca Casale e Marta Conventi, con la collaborazione di Pierluigi Pieruccini per quanto riguarda l'analisi pedologica dei suoli.

Nel contempo, è stata avviata una campagna di prospezioni magnetometriche su tutta l'estensione dei terreni liberi da costruzioni o vegetazione, all'interno del circuito murario<sup>56</sup> (fig. 7).

I risultati di questo tipo di prospezione sono stati molto buoni, anche perché l'interro al di sopra degli strati archeologici è di scarsa portata e le strutture sono costruite per la grande maggioranza in cementizio legato con ottima malta di calce, elementi favorevoli già verificati in precedenza attraverso l'analisi delle sezioni lungo le scarpate della ferrovia. I dati prelevati nel settore centrale e nella zona ovest della città sono stati elaborati in modo completo, mentre quelli del settore est sono ancora in corso di studio. Dopo questa indagine, l'impianto urbanistico della città appare abbastanza diverso da quello che si sarebbe potuto ricostruire basandosi sugli allineamenti stradali dei due decumani e dei due cardini già noti in precedenza (fig. 8). Compare, inoltre, abbastanza ben definita la trama degli edifici compresi all'interno degli isolati.



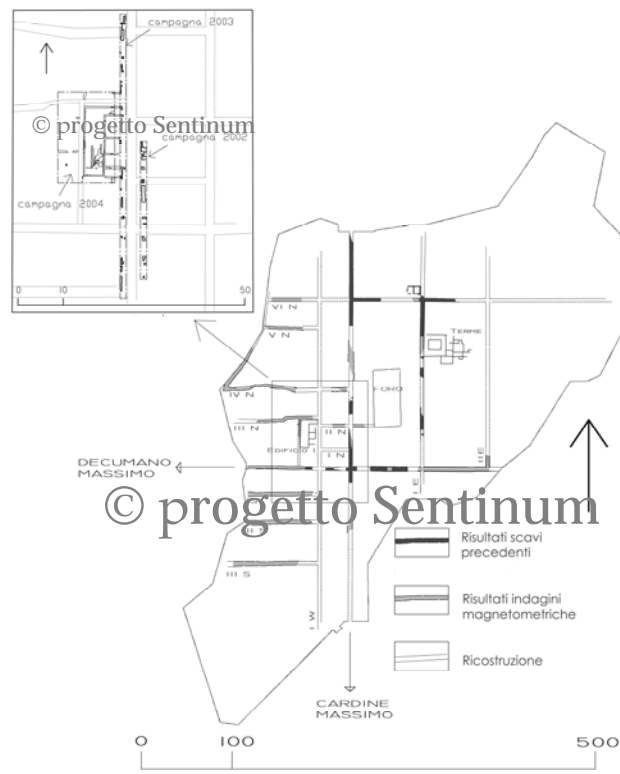
**Figura 7. Risultati delle prospezioni magnetometriche, eseguite durante la campagna 2002 (elaborazione di S. Hay).**

Allo stato attuale della ricerca si possono fare le ipotesi seguenti. Come detto anche in precedenza, si conferma che il cardine massimo è quello che esce dalla porta sud<sup>57</sup>, nei pressi della località di S. Lucia, dove sono chiaramente visibili anche le

<sup>56</sup> La campagna di prospezioni magnetometriche del 2003 è stata realizzata da Sophy Hay dell'Archaeological Prospection Services of Southampton in collaborazione con la British School at Rome. Le indagini sono state proseguite nel 2004 da Marta Bottacchi.

<sup>57</sup> La porta sud venne scavata e documentata da Mengarelli ed è attualmente ricoperta poiché si trova all'incirca sotto la carreggiata della provinciale che conduce a Fabriano, cfr. MANCINI 1998, fig. 7, Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica per le Marche, n° inv. 18270.

tracce sulle foto aeree della sua prosecuzione oltre la cinta muraria. Il decumano massimo potrebbe essere quello che incrocia il cardine a sud, l'ultimo che nel settore meridionale attraversa la città per intero. Nell'*insula* centrale, delimitata a est e sud dalle due vie suddette, si è vista la traccia di una vasta area di forma rettangolare, libera da costruzioni, che potrebbe essere identificata con la piazza forense. L'analisi degli edifici lungo la ferrovia ha mostrato che non vi è continuità tra le strutture presenti sui due lati e che esse appartengono a edifici di natura completamente diversa, come se fossero separate da una strada. In effetti, nella documentazione planimetrica di Mengarelli risulta indicato, sebbene non sia descritto nella sua breve memoria<sup>58</sup>, il tracciato di un grande collettore fognario che in pratica ricalca tutto il percorso dei binari<sup>59</sup>. Si è, quindi, ipotizzata la presenza di un cardine a ovest del cardine massimo.



**Figura 8. Ipotesi ricostruttiva dell'impianto urbanistico, in base ai dati risultanti dalle campagne 2002-2004 (elaborazione di F. Sivori, sulla base dei dati di scavo e delle prospezioni condotte da S. Hay e M. Bottacchi).**

Lo spazio interposto tra le due vie è largo meno della metà dell' *insula* centrale e potrebbe essere suddiviso da alcuni decumani minori, I, II e IV N<sup>60</sup>, la cui esistenza è

<sup>58</sup> MENGARELLI 1892.

<sup>59</sup> MANCINI 1998, fig. 5, Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica per le Marche, n° inv. 18268.

<sup>60</sup> Per quanto riguarda i nomi delle strade, si è preferito non accogliere la precedente definizione usata in BRECCIAROLI TABORELLI 1978 e si è adottato un nuovo criterio. I cardini e i decumani sono indicati con numeri romani, progressivamente verso nord e verso sud e in direzione opposta, a partire dagli assi principali.

ipotizzabile in base ai dati delle prospezioni o per la presenza di fogne affluenti, viste nei settori indagati lungo le scarpate della ferrovia. A ovest di questo cardine ipotetico, sono state rilevate soltanto le tracce di decumani, I, II e III S - III, IV, V e VI N, che potrebbero appartenere sia alla viabilità principale, come limiti di isolati, che alla viabilità minore interna a essi. Di questi solo il VI N continua, attraversando tutta la città. A est dell'*insula* centrale, la situazione parrebbe più regolare. Le prospezioni indicano la presenza di un altro cardine, II E, che delimita un isolato di dimensioni pressappoco identiche a quello centrale. A fronte di questa ricostruzione planimetrica, l'impianto urbano appare diviso in due zone, con caratteristiche nettamente diverse. Si cercherà di verificare, come ipotesi di lavoro, se tale diversità possa derivare dalla sovrapposizione di due impianti successivi nel tempo, forse più antico e stratificato quello occidentale, più recente e organico quello nel settore comprendente sia la piazza forense che la zona est della città.

Nel 2004 è stata selezionata un'area per lo scavo stratigrafico in estensione nel settore occidentale della città, quello reputato più interessante in relazione a quanto sopra detto. Lo scavo è stato impostato anche per verificare il livello di attendibilità dei risultati ottenuti con le prospezioni magnetometriche (cfr. fig. 7). L'area è stata collocata subito a ridosso della ferrovia, in modo tale da lasciare un testimone largo poco più di un metro, cosa che consente di osservare senza eccessivi problemi la continuità tra le strutture viste lungo la scarpata e quelle rinvenute all'interno dello scavo<sup>61</sup>. L'ampiezza è stata calcolata in direzione nord sud in modo tale da comprendere il tracciato di uno dei decumani occidentali, il III N, e l'intera estensione di un edificio risultante dalle prospezioni. Il dato più eclatante, ottenuto scavando in quest'area, è la corrispondenza notevole tra il risultato della magnetometria e l'effettiva consistenza delle strutture. Prima dello scavo era stato creato un modello tridimensionale predittivo per visualizzare l'edificato<sup>62</sup>: il confronto tra le strutture individuate nell'area di scavo e questo modello è quasi perfettamente coincidente. Si tratta di un edificio con portico, probabilmente colonnato, con cortile scoperto pavimentato in *opus spicatum*, in cui si trova un pozzo<sup>63</sup> (fig. 9).

Una sola campagna di scavo non è stata sufficiente, invece, a verificare anche la presenza della strada, decumano III N, che tuttavia sembra essere indiziata dagli allineamenti delle strutture circostanti. Dagli strati superficiali di crollo che ricoprivano le strutture, proviene la testa giulio-claudia ora esposta al Museo Archeologico di Sassoferato, inv. n° 77804, che è il pezzo scultoreo più antico al momento noto in *Sentinum*.

<sup>61</sup> Il rilievo dell'area di scavo è stato eseguito da Fabiola Sivori, con la collaborazione di Andrea Cavallo. La Sivori si occupa anche della ricostruzione planimetrica d'insieme delle strutture rinvenute lungo la ferrovia, in rapporto a quelle poste in luce con lo scavo.

<sup>62</sup> Il modello è stato realizzato da Tiziano Canonici, sfruttando le potenzialità di elaborazione del programma GIS. L'altezza delle strutture è fittizia e maggiore del vero, per esaltare la struttura in vista 3D.

<sup>63</sup> La ricostruzione tridimensionale dell'edificio a portico è frutto del lavoro di Riccardo Brinatti.





**Figura 9. Area di scavo 2004, l'Edificio a portico, vista generale da sud.**

#### **4. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- BOY et al. 1980 = M. Boy, A. Mazzucotelli, L. Taborelli, Elementi per l'individuazione di un'officina vetraria e della sua produzione a Sentinum, *Archeologia Classica*, 32, 1980, pp. 138-156.
- BIONDO 1453 = Flavio Biondo, *Roma restaurata e Italia illustrata*, Venezia 1453.
- BITTARELLI 1987 = A.A. Bittarelli, Stipi votive e strade sui valichi dell'Appennino sud occidentale, in "Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo", Atti del Convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987, pp. 583-595.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1976 = L. Brecciaroli Taborelli, Nuovi scavi a Sentinum (1974-1976), in *Miscellanea sentinate e picenate*, 1976, 1-3, pp. 41-56.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1978 = L. Brecciaroli Taborelli, *Sentinum. La città. Il Museo*, Ancona 1978.
- BRIZIO, BUCCOLINI 1890 = E. Brizio, T. Buccolini, Sassoferato. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Sentinum; Sassoferato. *Antichità rimesse in luce nell'area dell'antica Sentinum*, *Notizie degli Scavi*, 1890, pp. 279; 346-350.

- CATANI 1996-1997 = E. Catani, Le vicende antiquarie del mosaico sentinate ora alla glittoteca di Monaco, Picus, 16-17, 1996 - 1997, pp. 23-73.
- DALL'AGLIO 1987 = P.L. Dall'Aglio, La viabilità romana delle medie e alte valli del f. Cesano e del f. Misa, in "Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo", Atti del Convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987, pp. 325-354.
- DALL'AGLIO et al. 1991 = P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, A. Mariotti (a cura di), Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano, Perugia 1991.
- DE MARINIS 1998 = G. De Marinis, Gli interventi conservativi : i contributi delle analisi, in M. Luni, F. G. Motta (a cura di), I bronzi dorati di Pergola. Un enigma, Atti del Convegno, Pesaro 24. 02. 1996, Urbino 1998, pp. 69-80.
- DE MARINIS 2002 = G. De Marinis, I bronzi dorati da Cartoceto: il punto sulle conoscenze, in G. De Marinis, S. Rinaldi Tufi, G. Baldelli (a cura di), Bronzi e marmi della via Flaminia. Sculture romane a confronto, Modena 2002, pp. 37-43.
- DE SANCTIS 1907 = G. De Sanctis, Storia dei romani. La conquista del primato in Italia, vol. II, Torino 1907.
- FABBRINI 1961 = L. Fabbrini, Sentinum, in Atti del settimo Congresso Internazionale di Archeologia Classica (Roma 1958), Roma 1961, pp. 315-323.
- FELICIOLO 1987 = D. Felicioli, Il problema della Flaminia originaria in territorio marchigiano, in "Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo", Atti del Convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987, pp. 81-138.
- FIECCONI 1987 = A. Fieconi, Percorsi viari tra storia e protostoria nell'area del Sentino, in "Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo", Atti del Convegno Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987, pp. 597-632.
- FIRPO 2002 = G. Firpo, Quale Sentinum?, in D. Poli (a cura di), La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione, Atti del Convegno di Studi, Camerino - Sassoferrato, 10-13 giugno 1998, Roma 2002, pp. 95-126.
- GAGGIOTTI et al. 1980 = M. Gaggiotti, D. Manconi, L. Mercado, M. Verzar, Umbria Marche, Bari 1980.
- GELSOMINI 1996-1997 = M. S. Gelsomini, Sul mosaico sentinate con Aión conservato nella glittoteca di Monaco, Picus, 16-17, 1996 - 1997, pp. 75-114.
- GENTILI 1940 = G. V. Gentili, Sassoferrato. Scoperta di una epigrafe votiva nel territorio dell'antica Sentino, Notizie degli Scavi, 1940, pp. 30-31.
- GENTILI 1966 = G. V. Gentili, s.v. Sentinum, in Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale, vol. VII, Roma 1966, pp. 200-201.
- GENTILI 1976 = G. V. Gentili, s. v. Sentinum, in R. Stillwell, The Princeton Encyclopedia of Classical Sites, Princeton - New Jersey 1976, p. 827.
- HARRIS 1971 = W.V. Harris, Rome in Etruria and Umbria, Oxford 1971
- LANDOLFI 1987 = M. Landolfi, Presenze galliche nel Piceno a sud del fiume Esino, in D. Vitali (a cura di), Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione, Atti del colloquio internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985, Bologna 1987, pp. 443-468.
- LANDOLFI 1988 = M. Landolfi, I Piceni, in Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri Latini, Campani e Iapigi, Milano 1988, pp. 315-372.
- LANDOLFI 1990 = M. Landolfi, Il frontone e il fregio di Civitalba, in Le Marche. Archeologia, storia, territorio, Arcevia - Sassoferrato 1990.

- LANDOLFI 1994 = M. Landolfi, *Le terrecotte architettoniche di Civitalba di Sassoferato*, Ostraka, III.1, 1994.
- LOPEZ PEGNA 1971 = M. Lopez Pegna, *Le due battaglie di Sentinum che segnarono i fati d'Italia*, Firenze 1971.
- LUNI 1987 = M. Luni, *Nuovi documenti sulla via Flaminia dall'Appennino alla costa adriatica*, Ancona 1987.
- LUNI 1997 = M. Luni, s.v. Sentinum, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, secondo supplemento 1971-1994, V, Roma 1997, p. 216.
- LUNI 1998 = M. Luni, "Inter antiquos antiquissimus" Ciriaco di Ancona e la scoperta dell'antichità classica nelle regioni medioadriatiche, in G. Paci, S. Sconocchia (a cura di), *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'umanesimo. Atti del Convegno Internazionale di Studio*, Ancona 6-9 febbraio 1992, Reggio Emilia 1998, pp. 395-442.
- LUNI, MOTTA 1998 = M. Luni, F. G. Motta (a cura di), *I bronzi dorati di Pergola. Un enigma*, Atti del Convegno, Pesaro 24. 02. 1996, Urbino 1998.
- LUNI, UTTOVEGGIO 2002 = M. Luni, F. Uttoveggio, *Il territorio dell'Umbria e dell'Ager Gallicus attraversato dalla Flaminia nelle fonti antiche*, in M. Luni (a cura di), *La via Flaminia nell'ager Gallicus*, Urbino 2002, pp. 21-67.
- LUNI 2003 = M. Luni (a cura di), *Archeologia delle Marche dalla preistoria all'età tardoantica*, Firenze 2003.
- MAGGIANI 2002 = A. Maggiani, *Chiusi al tempo della battaglia di Sentinum*, in D. Poli (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi, Camerino - Sassoferato, 10-13 giugno 1998, Roma 2002, pp. 189-207.
- MANCINI 1998 = M. Mancini, *La storia degli scavi di Sentinum nella cartografia*, Sassoferato 1998.
- MENGARELLI 1892 = G. Mengarelli, *Notizie sulla topografia di Sentinum*, Roma 1892.
- MERCANDO et al. 1981 = L. Mercado, L. Brecciaroli Taborelli, G. Paci, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in A. Giardina, A. Schiavone (edd.), *Società romana e produzione schiavistica*, 1. *L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 311-347.
- MORETTI 1925 = G. Moretti, *Sassoferato. Mosaico romano*, *Notizie degli Scavi*, 1925, pp. 110-113.
- MOSCATELLI 1983 = U. Moscatelli, *Precisazioni in merito alla topografia della c.d. battaglia del Sentino (295 a.C.)*, Macerata 1983.
- NASO 2000 = A. Naso, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano 2000.
- NICOLETTI 1927 = L. Nicoletti, *La battaglia dell'agro Sentinate fra l'esercito dei romani e quello dei Galli e dei Sanniti*, Roma 1927
- PACI 1976 = G. Paci, *Dedica da Sentinum in onore del giurista Celsus filius*, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, Università di Macerata, 9, 1976, pp. 377-390.
- PACI 2002 = G. Paci, *Conseguenze storico-politiche della battaglia di Sentino per i popoli a nord del fiume Esino*, in D. Poli (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi, Camerino - Sassoferato, 10-13 giugno 1998, Roma 2002, pp. 81-93.
- PAGNANI 1957 = A. Pagnani, *Storia di Sentino e di Sassoferato*. 1. *Sentinum storia e monumenti*, Sassoferato 1957<sup>1</sup>.
- PAGNANI 1975 = A. Pagnani, *Storia di Sassoferato dalle origini al 1900*, Sassoferato 1975<sup>2</sup>.

PAGNANI 1994 = A. Pagnani, *Sentinum, Sassoferato* 1994<sup>3</sup>.

PIFFIG 1968 = A. J. Piffig, *Das Verhalten Eruriens im Samnitenkrieg und nacher bis zum 1. punischen Kreig*, *Historia*, 17, 1968, pp. 000.

POLI 2002 = D. Poli (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, *Atti del Convegno di Studi, Camerino - Sassoferato, 10-13 giugno 1998*, Roma 2002.

RAMELLI 1853 = C. Ramelli, *Monumenti mitriaci di Sentino*, Fermo 1853.

TORELLI 1981 = M. Torelli, *Storia degli Etruschi*, Bari 1981<sup>1</sup>.

SOMMELLA 1967 = P. Sommella, *Antichi campi di battaglia in Italia: contributi all'identificazione topografica di alcune battaglie d'età repubblicana*, *Quaderni dell'Istituto di Topografia di Roma*, 3, Roma 1967, pp. 35-47.

VERZAR 1976 = M. Verzar, *Archaeologische Zeugnisse aus Umbrien*, in *Hellenismus in Mittelitalien*, *Kolloquium in Göttingen vom 5. bis 9. Juni*, Göttingen 1976, pp. 116-142.

VERZAR, PAIRAULT 1978 = M. Verzar, F.-H. Pairault Massa, *Civitalba*, in *I Galli e l'Italia*, Roma 1978, pp. 196-203.

VILLANI 1999 = V. Villani, *Sassoferato. Il castello e il territorio dalle origini all'età comunale (secoli XI - XIII)*, Sassoferato 1999.

VIOLANTE 2000 = A. Violante, *Gli spazi suburbani nelle fonti storiche della campagna di Sentino*, in M. Antico Gallina (a cura di), *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana*, Milano 2000, pp. 57-75.

(Estratto dall'articolo di Maura Medri, Università di Genova, per la rivista OSTRACA, c.s.)